

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del giornale  
 Anno L. 18 L. 5.00  
 Semestre L. 2.50  
 Trimestre L. 1.50  
 Per tutta l'Italia franco di posta  
 Per l'Estero le spese di posta in più.  
 I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
 Le Associazioni si ricevono:  
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del giornale, Via dei Servi, 1061

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI  
 Numero separato la Città Centesimi, esseme fuori notte  
 Il Numero arretrato centesimi diecimila

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere siano interpunzioni, spazi in carattere di testino.  
 Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
 Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non autografe.  
 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 21 novembre  
 Per sciogliere una crisi, che non era necessaria, ma che gli onesti hanno voluto regalare al paese, il quale ha ben d'altro bisogno che di assistere a queste farse ministeriali troppo ripetute, abbiamo dunque un'altra vacanza parlamentare di alcuni giorni, quanti si suppone che occorrono per rimpiantare un'amministrazione qualsiasi, che abbia, in mancanza d'altro, l'apparenza di mantenere il governo il partito di sinistra.

Noi supponiamo che gli attori della rappresentazione non si figurino tutto il male che essi fanno alla cosa pubblica, e il pregiudizio che apportano alla stessa loro fama con questa condotta, dalla quale, per quanto indulgenti ci piace esser, non possiamo prometterci alcun che di bene.

Il primo danno della crisi è stato quello di rendere necessaria una nuova proroga delle sedute, la quale non sarebbe un gran che se l'annata non fosse di tanto inoltrata, ma che può nuocere moltissimo qualora si rifletta che arriveremo ai primi di dicembre e forse alla metà di quel mese senza che i bilanci possano essere discussi.

Ecco l'ordine che si è spedito all'esercizio provvisorio, del quale la vecchia opposizione soleva muovere sì amari rimproveri all'amministrazione dei moderati.

Se gli attuali governanti avessero avuto in mira di produrre fra le popolazioni un profondo disingno delle forme parlamentari, non avrebbero potuto regularsi in modo diverso da quello, che essi hanno tenuto in questi anni, ma particolarmente in questo periodo del secondo ministero Cairoli. Ma la sinistra calcola sull'indifferenza generale del pubblico, e ne approfitta per l'interesse di partito.

Quanto alla composizione del nuovo gabinetto, rimandiamo i lettori alla rubrica dei dispacci e delle ultime notizie, fra le quali abbiamo cercato di appurare le più probabili, se non le più positive, che ancora ci mancano.

È interpretata come un sintomo, se non di perfetta riconciliazione, almeno di un sicuro ravvicinamento l'andata del principogenito del Principe Ereditario di Germania a Pietroburgo per rappresentare l'Imperatore Guglielmo nella festa di San Giorgio.

Forse in quella circostanza si dissiperanno molte nubi, che oscuravano l'orizzonte dei rapporti politici fra la Germania e la Russia, e che avevano ultimamente seminato nelle regioni della diplomazia serie preoccupazioni e diffidenze. Desideriamo vivamente che quell'orizzonte si ri chiarisca, non potendo pensare alla probabilità di una guerra in Europa senza grande cordoglio, anche per le infelici condizioni commerciali ed economiche in cui tutto il mondo si trova, e che dalla guerra sarebbero enormemente peggiorate.

Quanto all'insistenza della Russia, di cui parla un dispaccio da Costantinopoli al Times, perché le riforme in Turchia vengano senza indugio applicate, per evitare complicazioni, diremo che al Times è lecito destare il buon umore negli uffici della sua grandiosa redazione con queste barzellette, ma se ingannerà un partito, se divulgando fra il pubblico, potesse immaginarsi che questa le prenda sul serio.

### IL COLLEGIO DI PADOVA

Il commend. Vincenzo Stefano Breda convocò martedì il Collegio di Padova.

dopo la scuola di Diritto e che - dopo d'essere passato dallo studio di un avvocato al Conservatorio di musica, dal Conservatorio alla redazione di un giornale d'agricoltura, dal giornale a una casa di commissioni per gli oggetti d'arte e d'arredamenti, stera in fine gettato nella baracorda politica, dapprima liberale volterriano, in seguito repubblicano cattolico, ed ora socialista umanitario. Io aveva letto qualcosa dei suoi scritti ed aveva riconosciuto lo strabismo del suo spirito, come riconosceva quello dei suoi occhi.

Ti prego di credere che nel 1837 io non sapeva che cosa fosse la parola strabismo, e che oggi l'adopero solo per provarvi che cammino col secolo.

Dunque, per parlarvi oggi, come io sentiva nel 1837, il suo sulle e i suoi pensieri, m'erano sempre sembrati guerci come il suo sguardo.

Finsi di non averlo riconosciuto, e temendo che egli mi giudicasse indegno della sua conversazione, tentai di riparare al mio errore sulle bestie, e presi.

La questione - sebbene assai modesta - pure non si scosta per nulla dal fine umanitario che voi propugnatte; poiché si tratta d'un nutrimento più sano e più buon mercato per i poveri.

Scusatemi, signore, disse il padante, o meglio Brugnion - dacché seppi che non vollero fargli il torto di questa ingiuria, che lascia sempre trapelare un fondo di coltura - scusatemi, signore, mi dissi egli, voi vi chiudete nello stretto cerchio della nazionalità - Non è soltanto la Francia che ha il diritto di prender parte ai beni che Dio ha prodigato all'uomo, ma bensì il mondo

mitato permanente del II° Collegio politico di Padova per comunicargli una sua deliberazione.

Si raccolse infatti la maggior parte dei membri del Comitato, e loro espose come fosse deliberato di rassegnare il mandato politico. Disse essere ferma una tale sua deliberazione, ed essere pronto a mandarla ad effetto, tostochè il Comitato si sia raccolto in un nome.

Non è la ragione d'incompatibilità del mandato politico colla Presidenza di una ragguardevole Società di Costruzioni, che a ciò l'abbia persuaso.

Affermò di avere a tale fine consultato alcuni fra i più autorevoli suoi Colleghi nel Parlamento, che dichiararono una tale incompatibilità. La ragione che lo determinò, oltre il disgiusto profondo di una situazione parlamentare moralmente impossibile, si fu l'incremento che ogni dì va prendendo la Società Veneta di cui è capo. Questo incremento essere oggi dovuto oltre a vari lavori assunti, all'orizzione che si apre grandissimo, a seguito della legge sulla ferrovie complementari, ad una Società poderosa circondata dalla pubblica stima pella sua forza, pel suo organismo, pella probità della sua amministrazione, e pella prove che dieda in costruzioni colossali.

intero. L'uomo è dappertutto; esso è mio fratello, io gli devo la mia vita, le mie idee, i miei sforzi, ed è mio obbligo di darglieli.

Ma ricordate che Brugnion mi doveva del danaro anche non me l'aveva mai tornato; però non mi meravigliai punto della sua tranquillità in mia presenza, sovenendomi, che qualche giorno prima si aveva annunciato una nuova opera coltivate: *Della moralità dei falsidamenti*, e con questo motto: *Quando si prega ciò che si può si paga ciò che si deve*, di Tritolimo Brugnion.

Queste diverse ricordanze mi lasciarono capire ch'ero circondato da birbanti, e mi misi le mani nelle tasche, poiché io aveva sempre presente nella mente questo adagio d'un vecchio fittaiolo di mio padre, di cui figlio è adesso proprietario dei più ricchi pascoli della Normandia:

Un soldo, guadagnato, rubato o dato, è sempre il principio d'un milione.

Io cercavo già un pretesto per vararmi, allorchè comparve il padrone di casa, poi la signora Malabry, le sue figlie, il tenorino della vigilia e per ultimo l'illustrissimo Burac e due o tre corifei di secondo ordine, fra i quali si rimarcava un membro della Società per l'abolizione della schiavitù ricco ed onesti uomo che - senza addarsene - riempiva quelle riunioni della sua probità e delle sue buone intenzioni. Per un'abile precauzione, ci posero l'uno a canto dell'altro, probabilmente per convincerci che eravamo in buona compagnia.

Devo dirlo a mia vergogna - non mi sentii nessun desiderio d'avvertire il mio vicino del suo pericolo; io mi

Il Comitato, dopo insistenti inviti perchè recedesse da una tale determinazione decise di procedere allo studio pella scelta del candidato che si deve sostituirgli.

Sappiamo che fu manifestato il desiderio vivissimo che il commendatore Breda assumesse la Presidenza del Comitato, come sappiamo che esso si raccoglierà di nuovo il 27 corrente.

### LA CRISI E LA STAMPA

Se il modo di comprendere la libertà tra le file della sinistra fosse un po' diverso da quello che è, se soprattutto i caporioni di quel partito avessero dato saggio di rispettare un po' più la pubblica opinione, rispetto ch'è appunto il requisito dei liberali veri, si potrebbe supporre che a quest'ora la bella coppia di uomini politici, ora intenti ad impasticciare un'amministrazione qualunque, fo se impensierita e il giudizio, che i giornali vanno pronunziando sul di lei operato di questi giorni.

Non parliamo dei giornali moderati, ammettendo per un momento che le loro parole sieno alquanto, c'è che non è ispirate dalla passione.

Sentiamo invece che cosa dicono del cambio Cairoli Depretis gli organi di sinistra, la

quale, secondo alcuni, doveva ripromettersi la sua ricostituzione da una indecenza di questa natura.

Che cosa ne dicesse il Secolo abbiamo già veduto.

La Ragione, che è fra i giornali più soddisfatti, trova tuttavia nel connubio un certo sapore d'incostituzionalità, ma non importa. Anche Napoleone III disse: *Le sors de légalité pour rentrer dans le droit*, quando fece il colpo di Stato. Oggi Cairoli ripete quella frase: *ecco tutto*. Nulla di più naturale.

Povero Cairoli! Egli è spacciato. Paragonarlo perfino all'uomo del 2 dicembre. Orrore! È vero che Napoleone era una mediocrità politica, e Cairoli è un politico grande.

La Riforma, che va in cerca di un governo, di un ministero di carattere, di un ministero potente per le qualità degli uomini (qualità che naturalmente la Riforma troverebbe tutte nell'onor. Crispi), la Riforma si domanda: *l'averemo noi finalmente? (Come! Può la RIFORMA dubitare che ci sia carattere in un ministero di cui la parole Cairoli? A che siamo arrivati?)*

La Riforma continua:

«Troppo sono stato fin qui le delusioni, perchè possiamo credere che anche in un mo-

mento come questo, si adotti finalmente il rimedio (*Causico o revulsivo?*); e perciò non abbiamo che una fiducia limitata nella soluzione della crisi.

Fiducia che diventerebbe illimitata se... si capisce.

Quindi la Riforma soggiunge: *Ma se invece si continuasse ancora negli antichi errori; se a nulla fosse valse l'esperienza, se ancora si dovesse ricorrere agli espedienti, e si promettesse con ciò al nostro partito un avvenire inglorioso come il presente. (Oh! Che confessione preziosa!) allora veramente ci sembrerebbe che fosse tempo per ognuno di sciogliere la propria parte dalla responsabilità degli altri.*

Una corrispondenza della *Nazione*, organo dei famosi dissidenti, assicura che Zanardelli, in una lettera di data non lontana al Presidente del Consiglio, abbia definito *«lo spettacolo più ignobile (precisamente come l'abbiamo chiamata noi) che potesse offrirsi al paese la combinazione limitata a Cairoli e a Depretis»*.

Ma la più severa di tutti gli altri giornali di sinistra è la *Gazzetta Piemontese*, la quale scrive:

«Tutto questo maneggio, questo accostarsi fra loro e combinare e unire di interessi personali dietro le scene è puramente e semplicemente puerile, e troppo al disotto dell'onore, del patriottismo e della fedeltà al carattere dell'onor. Cairoli».

Ma è anche qualche cosa di peggio: tut e queste combinazioni a Parlamento chiuso costituiscono quasi una immoralità politica, uno sfregio al Parla-

### APPENDICE (6) del Giornale di Padova

### Le quattro sorelle

### ROMANZO

Le sue larghe narici, che si gonfiavano ad ogni aspirazione, come i fianchi d'un mantico, mi facevano propendere per la prima supposizione; mentre le sue labbra sottili, brevi e incolate ai denti mi spingevano verso la seconda. La soluzione di questo problema doveva stare nello sguardo di quest'uomo; ma l'occhio restava incomprensibile sotto la palpebra sombirosa. Allora, desiderando parlare, per scoprire questo sguardo rivelatore, lo risposi, dando alla mia voce una leggera ondulazione - simile a quella che affettava il mio padame:

«Sì, signore, la Francia ha bisogno d'uomini nuovi, che sappiano fare dei grandi e numerosissimi miglioramenti; e senza parlare dell'importante questione delle ferrovie, e di quella non meno importante dell'Algeria, mi sembra che la semplice questione dei bestiami sia d'una gravità e di un'esteriorità...»

Io sorpresi il mio uomo al di là dei miei desideri; egli mi piantò addosso uno sguardo così meravigliato e così fisso, che fu per me una vera rivelazione. Il mio uomo era vergogna! Allora lo riconobbi: era Brugnion - Brugnion, che io non aveva più riveduto

Quest'ultimo tratto mi commosse. Ma arrivava troppo tardi - Brugnion e il suo vecchio guercio avevano conquistato quel cuore innocente.

Tu hai certo rimarcato quella disposizione del cuore umano. Quando si mette ad adorare l'errore, quanto più esso è assurdo e incomprensibile, tanto più si appassiona.

S'era era fu per Brugnion. Una parola, detta con buon senso, avrebbe distrutto forse, l'incanto ch'egli provava ascoltandola.

Chechessia, tu vedi che per mio conto, tre di queste signorine erano messe a posto. Non ne rimaneva adunque che una sola, ed io mi chiedevo se il mio vicino - l'abolizionista non fosse per avventura la quarta vittima designata. Ma - durante il pranzo - la signora Malabry gli chiese notizie di sua moglie, ond'io mi stimai in diritto di concludere ch'essa era me commossa.

Io sapeva da un pezzo che si chiamava Giorgina. Immagina una donna di mezza taglia, dal viso rotondo e non privo d'una certa fioridezza, ma d'un pallore bruno, vellutato; cogli occhi neri - ma troppo grandi, e coperti da lunghe palpebre, che le lagrime sembravano, avessero già affluito ed oltre a ciò una bocca piccina e gentile e una dozzina di capelli neri e superabemente innappellati.

Ma andava a genio assai meno che che Sofia; ma dopo che l'ebbi guardata attentamente non seppi più staccarne gli occhi.

Io sarei partito sul fatto se fossi stato minacciato di doverla sposare; eppure io provava un desiderio ardente di conoscerla meglio, di par-

larle e scavarla fuori di ascoltarla; ma essa taceva sempre, ed io non riusciva a trovar modo di poterla avvicinare.

Contro la mia aspettazione, il desinare fu eccellente. E Malabry, avendo voluto intavolare l'argomento politico che ci riuniva, venne interrotto da Burac, il quale dichiarò che la discussione sarebbe stata più conveniente quando le signore non fossero obbligate ad ascoltare.

Cornelia ricambiò con un sorriso a codesta attenzione di Burac - mentre Giorgina gli lanciò uno sguardo indignato - come una protesta contro lo sprezzo che quell'omicciotto sembrava fare dell'intelligenza femminile.

Io giudicai subito ch'essa era una donna superiore - e tosto mi spiacque ancora più che per l'innanzi; ma io sentiva, nel tempo stesso, un desiderio ancora più vivo di conoscerla e d'udirle.

Questo è stato sentimento - che noi le adoperiamo a spiegarci, più di sovente, con mille sottile argomentazioni metafisiche, appurando agli istinti della specie umana, che lo condive cogli animali.

Ed il traslare del cavallo, che sente la venuta del suo padrone, del quale ha paura, ma che pure gli fa dirizzare l'orecchio, lo fa nitrire e lo rende contento. Prevede ch'esso sta per aver straziati i fianchi dalla punta degli speroni, e frattanto s'impenna, si mostra fiero ed audace. Nulla v'ha di più logico di ciò nella natura.

l'aride e scava fuori di ascoltarla; ma essa taceva sempre, ed io non riusciva a trovar modo di poterla avvicinare.

Contro la mia aspettazione, il desinare fu eccellente. E Malabry, avendo voluto intavolare l'argomento politico che ci riuniva, venne interrotto da Burac, il quale dichiarò che la discussione sarebbe stata più conveniente quando le signore non fossero obbligate ad ascoltare.

Cornelia ricambiò con un sorriso a codesta attenzione di Burac - mentre Giorgina gli lanciò uno sguardo indignato - come una protesta contro lo sprezzo che quell'omicciotto sembrava fare dell'intelligenza femminile.

Io giudicai subito ch'essa era una donna superiore - e tosto mi spiacque ancora più che per l'innanzi; ma io sentiva, nel tempo stesso, un desiderio ancora più vivo di conoscerla e d'udirle.

Questo è stato sentimento - che noi le adoperiamo a spiegarci, più di sovente, con mille sottile argomentazioni metafisiche, appurando agli istinti della specie umana, che lo condive cogli animali.

Ed il traslare del cavallo, che sente la venuta del suo padrone, del quale ha paura, ma che pure gli fa dirizzare l'orecchio, lo fa nitrire e lo rende contento. Prevede ch'esso sta per aver straziati i fianchi dalla punta degli speroni, e frattanto s'impenna, si mostra fiero ed audace. Nulla v'ha di più logico di ciò nella natura.

l'aride e scava fuori di ascoltarla; ma essa taceva sempre, ed io non riusciva a trovar modo di poterla avvicinare.

Contro la mia aspettazione, il desinare fu eccellente. E Malabry, avendo voluto intavolare l'argomento politico che ci riuniva, venne interrotto da Burac, il quale dichiarò che la discussione sarebbe stata più conveniente quando le signore non fossero obbligate ad ascoltare.

Cornelia ricambiò con un sorriso a codesta attenzione di Burac - mentre Giorgina gli lanciò uno sguardo indignato - come una protesta contro lo sprezzo che quell'omicciotto sembrava fare dell'intelligenza femminile.

Io giudicai subito ch'essa era una donna superiore - e tosto mi spiacque ancora più che per l'innanzi; ma io sentiva, nel tempo stesso, un desiderio ancora più vivo di conoscerla e d'udirle.

Questo è stato sentimento - che noi le adoperiamo a spiegarci, più di sovente, con mille sottile argomentazioni metafisiche, appurando agli istinti della specie umana, che lo condive cogli animali.

Ed il traslare del cavallo, che sente la venuta del suo padrone, del quale ha paura, ma che pure gli fa dirizzare l'orecchio, lo fa nitrire e lo rende contento. Prevede ch'esso sta per aver straziati i fianchi dalla punta degli speroni, e frattanto s'impenna, si mostra fiero ed audace. Nulla v'ha di più logico di ciò nella natura.

l'aride e scava fuori di ascoltarla; ma essa taceva sempre, ed io non riusciva a trovar modo di poterla avvicinare.

Contro la mia aspettazione, il desinare fu eccellente. E Malabry, avendo voluto intavolare l'argomento politico che ci riuniva, venne interrotto da Burac, il quale dichiarò che la discussione sarebbe stata più conveniente quando le signore non fossero obbligate ad ascoltare.

Cornelia ricambiò con un sorriso a codesta attenzione di Burac - mentre Giorgina gli lanciò uno sguardo indignato - come una protesta contro lo sprezzo che quell'omicciotto sembrava fare dell'intelligenza femminile.

Io giudicai subito ch'essa era una donna superiore - e tosto mi spiacque ancora più che per l'innanzi; ma io sentiva, nel tempo stesso, un desiderio ancora più vivo di conoscerla e d'udirle.

Questo è stato sentimento - che noi le adoperiamo a spiegarci, più di sovente, con mille sottile argomentazioni metafisiche, appurando agli istinti della specie umana, che lo condive cogli animali.

Ed il traslare del cavallo, che sente la venuta del suo padrone, del quale ha paura, ma che pure gli fa dirizzare l'orecchio, lo fa nitrire e lo rende contento. Prevede ch'esso sta per aver straziati i fianchi dalla punta degli speroni, e frattanto s'impenna, si mostra fiero ed audace. Nulla v'ha di più logico di ciò nella natura.

Forse uno strappo alla nostra costituzione.

Gli è il Parlamento solo che accenna coi suoi voti e colle sue deliberazioni i ministri da licenziare e i ministri da scegliere. Il Re costituzionale li nomina.

Qui invece un gruppo di faziosi si è posto al disopra del Parlamento ed imponendosi al Capo dello Stato ha creduto poter accendere i suoi interessi in famiglia.

E il Cairoli vi si è prestato. Bisogna per forza convenire che, o la sua debolezza è estrema, o la sua inabilità a reggere le cose dello Stato è pericolosa, o, ciò che non crediamo, la sua ambizione è grande, è eccessiva.

Il peggio è che non solo è mancato di riguardo verso il Parlamento, ma è andato a infuori d'ogni crisi ministeriale, ma gli ha addirittura gettato un guanto di sfida con dirgli apertamente: Voi deputati cacciate a luglio il Depretis, ed io ve lo riconduco, non mio collega, ma padrone mio e vostro, con tutti quelli contro cui voi ed io abbiamo votato e fatto della retorica.

E così anche un altro uomo è consumato. Cairoli non cade gloriosamente, ma capitolò una dedizione, diciamo la franca parola, per lui scorretta che egli è ad una sconfitta.

Vedremo fra breve se, compiuta per intero la *capitis diminutio*, avremo piuttosto un 4° ministero Depretis che un ibrido Gabinetto Cairoli-Depretis.

A questo punto però non ci sarebbe da stupire se la Camera offesa nelle sue prerogative non infliggesse una grave lezione a entrambi. E allora che faremo?

La Destra o i pieni poteri?

Che ci salvi lo stellone d'Italia!

Ma noi persistiamo più che mai a credere che Destra e Sinistra debbono essere finite per sempre e dobbiamo invocare e preparare sollecitamente una nuova Italia parlamentare, una nuova rappresentanza reale della nazione.

Non parliamo poi di altri giornali della sinistra, non convitati al bel banchetto. Basterà citare il *Bersagliere*, il quale va proclamando da qualche giorno il *finis sinistrae*.

E ci pare che basti.

Ma c'è di più.

C'è la lettera di un altro, che ancora non è diventato ministro, di Agostino Bertani, il quale annunzia, come, qualmente sia giunto il momento di spalancare i suoi cancelli (!!).

È PROPRIO VERO?

Leggesi nella *Perseveranza*:

Noi siamo forse rimasti, ad onta delle molte esperienze di questi mesi scorsi, troppo ingenui ancora, ponendo a noi medesimi codesta interrogazione dubitativa. Oramai l'impossibile è possibile.

Ad ogni modo è d'uopo credere che ogni pudore sia venuto meno nell'onorevole Cairoli, o che egli sia ben persuaso che ogni memoria sia morta nei nostri cervelli.

Come mai! Lo scorso luglio il terzo ministero Depretis se ne va via perché voleva impegnare una lotta col Senato a proposito della questione del macinato, e non sono trascorsi ancora quattro mesi dal giorno in cui l'onore Cairoli votava contro l'onore Depretis, e già lo vediamo stretto con lui in nuovo connubio!

Quale mutamento improvviso è avvenuto perché l'onore Cairoli dovesse, in atto di penitente, andare a Stradella, e ricondurre vincitore alla Consulta l'avversario che pochi mesi or sono n'era cacciato da lui?

Le condizioni delle nostre finanze sono forse sembrate al successore del Magliani migliori di quelle che non erano timidamente confessate da questi? L'onore Grimaldi ha principiato dal dichiarare che, in fatto di finanze, era più quello che ignorava che non quello che sapeva. S'è posto schiettamente a studiare, ed è venuto a quella conclusione dalla quale veramente avrebbe dovuto prender le mosse, che cioè erano parecchi milioni di disavanzo, e che quindi non era possibile abolire il macinato, senza che prima si fossero trovati nuovi fonti d'entrata. Era, nella sostanza, la conclusione medesima del voto del Senato; soltanto il Grimaldi non diceva, per pietà dei suoi, se non

una verità dimezzata, pur lasciando trapelare, tra frasi e frasi, che l'altra metà si poteva leggere nella relazione e nei discorsi del senatore Saracco. Non l'avesse mai detto! Fu dichiarato traditore.

Però l'onore Cairoli non l'ha sconsigliato; l'onore Cairoli ha mostrato fino a ieri di credere che il suo collega era nel vero. Se ieri, adunque, lo ha abbandonato è perché egli non ha trovato altra tavola di salute per sé se non questa, che è andato vergognosamente a cercare a Stradella.

Noi abbiamo assistito da più d'un mese al più mortificante degli spettacoli che da 4 anni la Sinistra ci ha fatto assistere. Abbiamo visto l'onore Cairoli non già preoccupato di quello che avrebbe detto un mese dopo alla Camera, ma del modo di reggersi come che sia. In questo affannoso lavoro egli ha sciupato quel resto di reputazione che per avventura gli poteva essere rimasto, e non ha, né poteva, concluso nulla; sicché, ridotto all'estremo, ha provocato una crisi extra-parlamentare violando ogni tradizione costituzionale, sconsigliando, se medesimo, pur di rimanere come si sia al potere. E la conclusione è questa, che salito al Governo col mandato di evitare un conflitto col Senato, di non disordinare da capo le finanze, egli si ripresenta oggi alla Camera insieme al Depretis, pronto a dar battaglia nel Senato, e a dire alla Camera che nel luglio scorso ha avuto torto di rovesciare il Depretis, e che, per conseguenza, la Camera ha avuto torto del pari di abatterlo insieme con lui.

Codesto spettacolo è triste; le popolazioni rimangono stupefatte, né sanno di che devono più meravigliare, se della incapacità o della disonestà politica degli uomini che glielo offrono.

Noi non sappiamo se tutto ciò non parrà troppo alla Camera, come appare soverchio a noi; non sappiamo se non le sembrerà il colmo dell'insolenza il fatto che un ministro ch'essa ha cacciato di seggio quattro mesi or sono, ricompare ministro di nuovo senza che un suo voto ve l'abbia chiamato; non sappiamo se non le sembrerà che abbia perso ogni diritto alla sua stima un uomo che ha mancato al compito ch'essa le aveva esplicitamente affidato. Vorremmo sperare di sì, per il prestigio e per l'avvenire delle nostre istituzioni (*E dagli altri col prestigio! Che prestigio ci venne predistigando!*)

Codesto spettacolo è triste; le popolazioni rimangono stupefatte, né sanno di che devono più meravigliare, se della incapacità o della disonestà politica degli uomini che glielo offrono.

Noi non sappiamo se tutto ciò non parrà troppo alla Camera, come appare soverchio a noi; non sappiamo se non le sembrerà il colmo dell'insolenza il fatto che un ministro ch'essa ha cacciato di seggio quattro mesi or sono, ricompare ministro di nuovo senza che un suo voto ve l'abbia chiamato; non sappiamo se non le sembrerà che abbia perso ogni diritto alla sua stima un uomo che ha mancato al compito ch'essa le aveva esplicitamente affidato. Vorremmo sperare di sì, per il prestigio e per l'avvenire delle nostre istituzioni (*E dagli altri col prestigio! Che prestigio ci venne predistigando!*)

Codesto spettacolo è triste; le popolazioni rimangono stupefatte, né sanno di che devono più meravigliare, se della incapacità o della disonestà politica degli uomini che glielo offrono.

Codesto spettacolo è triste; le popolazioni rimangono stupefatte, né sanno di che devono più meravigliare, se della incapacità o della disonestà politica degli uomini che glielo offrono.

Codesto spettacolo è triste; le popolazioni rimangono stupefatte, né sanno di che devono più meravigliare, se della incapacità o della disonestà politica degli uomini che glielo offrono.

Codesto spettacolo è triste; le popolazioni rimangono stupefatte, né sanno di che devono più meravigliare, se della incapacità o della disonestà politica degli uomini che glielo offrono.

NOTIZIE ITALIA

ROMA, 19. — I deputati arrivati sono scarsi. Si nota l'assenza non solo della destra, ma della massima parte dei deputati di sinistra, che, nelle file del partito godono maggior reputazione di sinistra.

FIRENZE, 20. — Ieri l'altro, sotto il comando del generale di divisione Bocca, tutte le truppe della guarnigione di Firenze si recarono al piano di San Clemente al disopra di Fiesole per eseguire una grande manovra a fuoco.

La cavalleria arrivata ultima sul campo prese brillantemente parte all'azione per decidere l'esito dell'incruenta battaglia.

La manovra era cominciata alle ore 10 1/2 antimeridiane, e le truppe non furono di ritorno in città prima delle 5 pomeridiane.

Ieri mattina parecchi membri del partito socialista fiorentino si sono recati al Cimitero di Trespiano e ai piedi del monumento eretto dalla città fiorentina in onore delle vittime di via Nazionale, hanno depresso una modesta girlanda di lauro con nastro rosso e nero portante analoga iscrizione.

NAPOLI, 19. — È qui giunto il cardinale H. Henlohe.

Alle Assise è incominciato il processo contro i possessori delle cartelle false del Prestito nazionale.

Ieri è stato arrestato a Nocera un individuo che portava indosso diecimila lire di carta-moneta falsa.

Sono partiti per Roma quindici deputati.

Domani si festeggerà anche qui il natalizio di S. M. la Regina. Verranno illuminati gli edifici pubblici.

GENOVA, 18. — Lunedì mattina alle 11 ebbe luogo a Pegli l'inaugurazione del Ponte *Federigo Guglielmo*. Assisteva alla cerimonia S. A. I. il principe di Germania. Il sindaco marchese Durazzo pronunciò un discorso d'occasione. Quindi fu servito un sontuoso pranzo nella villa Darazzo Pallavicini.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — Il barone di Saint-Priest, prefetto sotto l'impero, è stato destituito dall'ufficio di ispettore generale delle scuole di arti e mestieri.

Secondo il *Pays*, vari prefetti avrebbero scritto al governo, lagnandosi di non trovare appoggio nello esercizio delle loro funzioni, per parte dei commissari di polizia, dei giudici di pace e d'altri impiegati.

19. — Si ha da Parigi:

Dietro spiegati vi date dal mar sciallo Canrobert relat v mente ille voci che ascrivevano alla sua nomina come senatore, un carattere bonapartista, il Governo assistette d l progetto di destituirlo dalla sua carica di presidente di una Commissione militare.

AUSTRIA-UNGHERIA, 17. — Nella seduta del 17 la Camera ungherese il presidente annunziò che in occasione della rinuncia dell'arciduchessa Cristina al trono d'Austria-Ungheria aveva presentato le sue felicitazioni alla futura regina di Spagna e che l'arciduchessa aveva risposto che essa conserverebbe sempre la sua simpatia per l'Ungheria. Queste parole furono accolte da applausi.

RUSSIA, 17. — La *Koelnische Zeitung* ha un telegramma di Berlino così concepito: Abbiamo ragione di credere esattissima la notizia da noi data dell'immensa agglomerazione di truppe russe alla nostra frontiera orientale — 300 battaglioni d'infanteria, 150 squadroni di cavalleria e 150 cannoni in Polonia e Lituania. Questa notizia è certo la miglior giustificazione per il cancelliere tedesco che s'è tanto energicamente interposto per l'alleanza col' Austria. Il citato giornale di Berlino ha in queste le smentite dei giornali russi sul concentramento delle truppe russe alla frontiera prussiana e assicura che la verità si è che quasi la metà dell'esercito russo è in Polonia ed in Lituania e indica tutti i luoghi dove si trovano i diversi reggimenti.

Sul richiamo di Schuvloff la *National Zeitung* ha una lettera da Pietroburgo seconda la quale non si tratterebbe di rottura di rapporti, ma di cattivo esito dei tentativi di accordo.

Anche a Berlino nei circoli bene informati si crede che sieno molto tesi i rapporti fra la Russia e l'Inghilterra e false tutte le voci di accordo. Così al meno telegrafano alla *Neue Freie Presse*.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 18 novembre contiene:

Nomine nell'Ordine dei S. Maurizio e Lazzaro.

RR. decreti 27 ottobre, che dal fondo per le *Spese imprevisibili* autorizzano una 28.ª prelevazione di L. 25,000 da portarsi in aumento al capitolo 31 del bilancio per il ministero dell'istruzione pubblica; una 29.ª prelevazione di italiane L. 10,000 in aggiunta al cap. 66 del bilancio per il predetto ministero; una 30.ª prelevazione di lire 10,000 in aggiunta al cap. 10 del bilancio per il ministero dell'interno; una 31.ª prelevazione di L. 30,000 in aumento al capitolo 8 del bilancio per il ministero degli esteri.

Disposizioni nel personale insegnante.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 21 novembre.

Compleanno. — Ieri sera, pel compleanno di Sua Maestà la Regina, gli edifizii pubblici furono illuminati.

Anche i teatri, come avevamo annunziato, erano illuminati straordinariamente.

Nel teatro Concordi, la *Musica del Comune* ha eseguito sulla scena, prima dell'opera, l'Inno Reale, che venne ripetuto fra gli applausi clamorosi degli astanti.

Tutte le Autorità Municipali, Provinciali e Governative sono intervenute allo spettacolo in forma pubblica.

Fu pronunciata sentenza contro gli imputati del furto delle sporte dal magazzino della Casa di Pena.

Bacco Gerolamo detto *Checone*, di Bassanello, ritenuto dai giurati au-

tore principale, fu condannato a 4 anni di reclusione.

Glova sapere che questo Bacco stette in carcere altri due anni per sevizie contro la propria madre.

Veruda Aurelio — come sopra — ebbe 2 anni di carcere, avendo ottenuto le attenuanti, con la minorante dell'età.

Veronessa Pietro detto *Figo*, Brighenti Giuseppe e Dalla Rena Sante furono assolti.

La prolusione del prof. F. Coletti all'Università. — L' *Aula Magna* era piena di gente; professori e scolari vi si affollavano attirati dalla fama che meritamente gode il prof. Coletti di parlatore facile ed elegante, di scrittore che ha il concetto ricco di pensiero e la forma calda e luminosa di tinte. Naturalmente la prolusione che egli pronunziò rispose ed in modo completo all'aspettazione che aveva fatto nascere il suo nome — e soprattutto e da tutti si dovè ammirare una volta di più lo spirito di modernità anche avanzata nel quale, come vedremo, si espresse il pensiero e il linguaggio dello scienziato.

Il prof. Coletti fece una splendida introduzione tracciando a tocchi rapidi e larghi quasi la storia della Università o almeno il quadro della posizione giuridica e politica, morale e scientifica di fronte ai governi e alla società, quale già l'ebbero ad origine e nel passato, e quale l'hanno oggi nel presente. Oggi, egli ha detto, in mezzo al rimutamento fondamentale di tante cose, costumi ed istituzioni, assetti politici ed amministrativi, l'Università, il centro non più unico ma sempre massimo della cultura delle nazioni, il focolare primo se non solo della loro potenza e civiltà, ha subito i suoi cambiamenti perdendo la sua immunità, i suoi privilegi, che forse non avevano più ragione d'esistere, e soprattutto gli svariati elementi che ne rendevano così caratteristico il modo di essere e il modo di vivere, che forse s'ebbe torto nel lasciar sparire completamente.

Accennò alle molteplici e grandi questioni che tuttora si rannodano intorno a questo ente, immenso nella sua importanza, sconfinato nelle sue relazioni, che si chiama *Università degli studi*, e che può ancora scrivere come motto proprio, caratteristico dell'unità varia e potente del proprio organismo: *Universum universis*.

Restringendo le fila dell'argomento, Coletti disse di volersi limitare, come professore, a parlar del *ordinamento degli studi*, e come scienziato che ha il proprio posto e segue la propria carriera, di quello degli *studi medici*.

Toccò d'gl'studi preparatori, dimostrando l'importanza che hanno in generale ed anche per il medico i cosiddetti *studi classici*, che se non altro aprono alla cultura un ampio orizzonte, ingentiliscono gli animi ed elevano il grado della riflessione, e quel che monta moltissimo concorrono a dare al pensiero uno stile, una forma, che non gli è meno indispensabile perchè è pensiero scientifico. Studi preparatori universitari sono gli elementi di *Storia naturale*, la *Zoologia*, la *Botanica*, la *Mineralogia*, anche la *Geologia*. Il medico ha pur bisogno di conoscere quali sono e come son fatte le forme che si dividono con l'uomo il dominio della terra, ed ha bisogno di conoscere come è costituito l'ambiente in mezzo a cui si svolge la vita umana. Del resto si sa bene il valore che acquistano certe scienze in riguardo alle fonti dalle quali la Terapia attinge i propri elementi, i rimedi delle malattie.

Alla *Fisica* e alla *Chimica*, Coletti annette un'importanza speciale come studi preparatori nel senso che ordinariamente loro si attribuisce, e in quanto possono fornire parte integrante di quella *Clinica propedeutica* della quale, come vedremo, egli propugna l'istituzione. A tale uopo egli ritiene che i due insegnamenti dovrebbero affidarsi ad uomini di competenza più adeguata, perchè più speciale, i medici.

La prima parte dello studio medico è l'*Anatomia normale*, la quale attinge i dati delle sue questioni, la soluzione delle sue incognite dall'esame per lei indispensabile, e secondo quanto assiduo, del cadavere. Adunque sul limitare di quello studio che indaga la vita nelle sue condizioni patologiche, e nella deviazione cerca il

significato e la legge per trovare il rimedio, il giovane s'imbatte in un *cadavere*; e chi vicino alla malattia domanda nella vita la cura e la guarigione si offre, oggetto primo di studio, la morte, l'esistenza finita, il cadavere. È un ammonimento dice Coletti che dà la natura all'arte che a chi vuole apprendere, un avviso preventivo non solo della fragilità umana, ma della debolezza nostra, dei nostri provvedimenti soggetti ad errore e che si debb no arrestare troppo spesso di fronte ad ostacoli insormontabili.

Dopo l'anatomia, la *Fisiologia*; la struttura dell'uomo, il suo corpo, poi le funzioni, la sua vita — ecco i due soggetti dello studio che forma come la base della medicina, quasi lo sue premesse — il resto in qualche modo è non altro che conseguenze. La *Patologia* trova definita e spiegata la malattia nei limiti e nelle forme del nostro corpo e della nostra vita, la *Terapia* a questi limiti e a queste forme proporziona la qualità, il modo e la quantità dei propri farmaci.

Non posso seguir Coletti nel lungo e stappando esame delle parti così svariate e molteplici dello studio medico; bisognerebbe riprodurre intera la sua prolusione e non è facile riassumerla. Egli disse un gran numero di idee, tutte egualmente importanti, che risolvono molte questioni e danno a pensare; bisognerebbe registrarla senza lacune, ed allora la cosa andrebbe per le lunghe. D'anno in anno egli segue lo studente salendo con lui mano mano per i gradi della sua cultura, passando da ciò che è largo e generale a ciò che è più ristretto e speciale, l'*Analisi Patologica*, la *Materia medica*, la *Tossicologia*, le diverse *Patologie*, le diverse *Cliniche*. Intorno alla Clinica egli si ferma a lungo considerandola nei suoi aspetti fondamentali di *medicina chirurgica*; definisce gli obblighi che hanno, come scienziati e come uomini, gli studenti come i professori, al letto dell'ammalato. Mi limito a riferire la proposta, che fa Coletti, di istituire una specie di *Clinica propedeutica*, all'uopo di fornire ai giovani le norme di quella pratica razionale nei suoi modi, proporzionata nei suoi indirizzi, la quale forse non affinisce dagli studi per gran parte teorici precedenti all'esercizio clinico, pratica che li metta in grado di indagar come si deve la malattia per farne la giusta diagnosi, e trovare il primo termine di quello che in qualche modo è un rapporto fra il male e la sua cura, il fatto patologico ed il rimedio.

Di là si apre a Coletti un vasto campo nel quale può spaziare parlando di una materia, oggi considerata quasi come due appendici al corso medico, ma di cui specialmente la seconda ha dinanzi a se i più alti destini, potendo divenir essa fondamentale quanto la Terapia ed anche meglio e di più. Le due materie sono: la *Medicina legale* e l'*Igiene*.

Nei limiti della *Medicina legale* Coletti accenna all'importante questione che oggi si agita intorno all'*Uomo delinquente*, nel quale giustamente si scopersero gli elementi di un problema organico. La delinquenza oggi da molti si considera, come una necessità fatale, quasi la funzione inevitabile di una data forma di natura umana, perchè nel delinquente si ammette una speciale individualità, la quale oscilla in qualche modo, nei suoi vari aspetti, fra l'*uomo demente* e l'*individuo delle razze barbare*, inferiori. Alla giovane scienza, che specialmente nel campo legale, misura l'uomo ed interpreta, quasi giustificandolo, il quale quanto, Coletti non fa il viso dell'arma, come presso molti è di moda: egli ne raccoglie e definisce gli intenti ed i mezzi, li propugna e risponde vittoriosamente alle obiezioni di quelli che, perchè l'ignorano, le prodigano il biasimo se pure non la deridono, di quelli che nella loro ignoranza temono che la necessità del delitto scalfi la necessità della pena, meglio della separazione dal resto della società, dell'isolamento del delinquente. Il d'istinto gli si offre di toccare nel tempo stesso una questione oggi ardente e controversa, la questione intorno all'*incremento del delitto in Italia*; pochi la interpretano nel suo vero senso, i più si fermano alla cifra e l'accettano nel suo significato immediato, e con metodo quasi brutale tirano la solita conseguenza che l'Italia è l'*Italia patens* dei ladri e degli assassini, considerano il fenomeno sociale isolato, non nei suoi nessi, e forse se ne fanno un'arma di lotta politica, partigianesca.

Coletti osserva giustamente che invece la delinquenza si moltiplica anche perchè allargandosi la vita sociale si moltiplicano le cause del delinquere, e che oltre la quantità vi è nel delitto la qualità, e ciò che accresce la cifra può nel tempo stesso diminuire la gravità.

Dell'Igiene definisce lo scopo riportando un'osservazione già fatta e registrata in scienza, che oggi il medico entra egualmente nella casa dell'uomo che ammalato e dell'uomo che non vuole ammalare.

L'uomo deve morire, ma non ha egualmente la necessità organica di ammalare; l'uomo sano può non ammalarsi a quel modo che l'infermo può guarire; naturalmente conviene dar corpo alla prima possibilità meglio che tentare di attuare la seconda quando questa non si sia verificata. L'Igiene è come una Medicina preventiva che fornisce all'uomo le norme di vivere sano. In Italia essa non ha quel culto largo e serio che è caratteristico presso altre nazioni, ed in Italia meglio che altrove la cifra della mortalità è elevata.

Nella chiusa della sua prolusione il prof. Coletti svolge a rapidi tocchi la grande questione intorno ai limiti della scienza; egli si dimostra, a parer nostro, in *Biologia determinista* a modo di Bernard, cioè non empirico, ma scienziato vero e positivista senza esagerazioni. Egli sente com'è naturale di sentire, quasi una ripugnanza istintiva contro chi vorrebbe aver misurato l'espansione nel tempo e nella cultura della mente umana, e vorrebbe assegnarle dei limiti. Noi crediamo di poter asserire che egli ammette l'esistenza delle *questioni aperte*, e che se la scienza non le ha chiuse ancora nella povertà delle risorse che ha posseduto e possiede, la scienza le chiuderà nella ricchezza delle risorse che certamente non le mancheranno. In questo egli prova una volta di più che il metodo assolutamente sperimentale ed induttivo, e che in Biologia procede magari con le *determinazioni* di Bernard non restringe perchè non esclude, o restringe nel presente ma non esclude nell'avvenire; la restrizione sperimentale nel campo dei fatti si accoppia all'espansione ideale nel campo delle questioni; la soluzione sempre chiesta allo sperimento, al fatto e alla misura è una sola e limitata, la questione è molteplice e abbraccia i più larghi ed alti aspetti dell'essere. Fra i moti celebrati: *Ignorantibus* di Dubois Reymond, *Resisting* di Virchow e *Impatiens* di *progradiamus* di Haeckel — ci sembra che il prof. Coletti scelga l'ultimo e vi si appigli.

Ugolino Ugolini.

Il Commendatore Vincenzo Stefano Breda e la Società Veneta. — L'intendimento di abbandonare il mandato politico esposto dal cav. Breda nella seduta, di cui sopra parlammo, fu salutato con un rialzo di circa 45 lire per azione della Società Veneta di cui è capo.

A più tardi i commenti.

Messa Nuova. — Sappiamo che domani, 22, alle ore undici antimeridiane, sarà celebrata nella Basilica del Santo, la solennità di Santa Cecilia con una messa nuova del maestro *Giovanni Soranzo*.

Funerale. — Sappiamo che nella stessa circostanza del funerale ad onore del compianto professor Volpi, di cui ieri abbiamo parlato, il prof. Giampaolo comm. Tolomei pronunziò sulla bara parole commoventissime, ricordando le doti dell'estinto.

Terribile incendio a Roma.

Ecco la descrizione, che desumiamo dai giornali di Roma, del terribile incendio, di cui parla il nostro corrispondente:

Un violento incendio scoppiò la sera del 18 corrente nella villa Bonaparte, presso Porta Pia, a Roma.

Erano le dieci circa quando una forte esplosione si faceva udire nel pianterreno del fabbricato della villa stessa dove ha bottega il tabaccaio Aniceto Vacca. Era un vaso contenente otto litri di petrolio che si era incendiato.

In breve le fiamme invasero tutti i magazzini, e per forza dell'esplosione essendosi rotti i soffitti penetrarono al mezzano, donde salirono al primo, al secondo, al terzo piano e sino alle soffitte.

Era uno spettacolo straziante il vedere le fiamme che investivano da ogni parte il fabbricato e a poco a poco lo riducevano in rovina.

I pavimenti crollavano uno dopo l'altro trascinandosi seco stoviglie, letti, mobili che cadevano con grande fracasso.

Ad un tratto si udirono delle grida, ma erano grida soffocate, erano estreme aneliti di gente che lotta colla morte.

Appena udito lo scopio e le fiamme cominciarono ad infuriare, subito gente accorse a chiedere vigili, guardie e soldati. I vigili che primi accorsero furono quelli di stazione in via Cernaia, e in breve vennero seguiti dagli altri di tutte le stazioni della città che spingevano parte a mano e parte coi cavalli le pompe.

Ma per quanto si affrettassero i vigili dovettero lottare contro una delle solite deplorevoli mancanze, quella dei cavalli; ci vollero ben tre quarti d'ora prima che questi fossero pronti a partire e recare soccorso.

Insieme ai vigili giungeva pure buon numero di carabinieri, di guardie municipali e di pubblica sicurezza, un mezzo squadrone del 20° cavalleria, acquartierato poco lungi dal luogo dell'incendio, ed un gran numero di cittadini.

Tutti diedero mano a spegnere l'incendio con ardore, con abnegazione anche soverchia.

Diciamo soverchia, perchè nella confusione, nella calca, i vigili vennero impediti nelle loro manovre e ci volle del bello e del buono per persuadere qualche ufficiale dell'esercito che era accorso sul luogo, a lasciare la direzione dell'opera di salvataggio ai vigili come più competenti.

E così che venne fatta man bassa sopra tutto il mobiliare della casa che in gran parte si sarebbe potuto salvare e venne gettato dalla finestra.

La casa era in gran parte disabitata.

Gli inquilini del secondo piano fecero in tempo a salvarsi e fuggirono per la strada in camicia e mutande.

La stessa buona fortuna non toccò pur troppo ad una disgraziata famiglia di poveri o eral che alloggiava gratuitamente nelle soffitte del palazzo.

Quando gli infelici s'accorsero dell'incendio, era troppo tardi perchè potessero salvarsi, e quando si poté penetrare nella cameretta ch'essi occupavano, l'assissia aveva già fatto rapidi progressi.

Vennero tratti fuori e portati all'ospedale moribondi. Poco dopo erano morti. La famiglia si componeva di Teresa Massarini di anni 26, Giovanni Massarini di anni 30, e Giovannina, una graziosa bambina di tre anni appena.

Il marito venne condotto all'ospedale militare e sul suo corpo si riscontrarono delle lesioni prodotte da un trave caduto; la moglie invece era semplicemente assediata. La bambina poi era già stata investita dalle fiamme ed aveva quasi affatto carbonizzata la gamba d'istria.

Era uno spettacolo da strappar le lagrime il vedere quei tre corpi già inanimati che venivano condotti via dalle guardie municipali.

I disgraziati Massarini erano di Rapallo.

Nel disastro riportò altresì la rottura di una spalla B-nedetto Bianchi, di anni 48, cocchiere del principe Bonaparte. Egli stava occupato a gettare acqua per spegnere l'incendio, quando un trave incendiato lo colpì; altri pure riportarono più o meno lievi contusioni.

Dalle dieci, ora in cui l'incendio era scoppiato, sino oltre la mezzanotte durò l'opera dei vigili. Finalmente il fuoco era domato, ma lasciando il fabbricato poco meno che un mucchio di rovine.

Intersezioni telegrafiche. — La causa della bufera dell'altra notte scorse sui guasti sulle linee telegrafiche Padova - Ferrara e Brascia - Bergamo, per cui le corrispondenze telegrafiche per Bologna e Milano subirono ritardi.

BULLETTINO COMMERCIALE  
VENEZIA, 20 Rendita 105 god. da 1° gennaio 1880 88.05 88.10.  
Id. 1° luglio 1879 90.20 90.25.  
I 20 franchi 22.77 22.79.  
MILANO, 20. Rendita 105. 90.30. 90.35.  
I 20 franchi 22.79.  
Sete. Discreta domanda, prezzi correnti.  
LIONE, 19. Sete. Maggior domanda, prezzi fermi.

# TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

## PER VENDETTA

COMMEDIA IN 3 ATTI DI P. Ferrari.  
Anche a rischio di procurarmi un rabbuffo da « color che sanno » per la mia ingenuità confidante - io dichiaro qui, franco e reciso, che la nuova commedia di P. Ferrari è una di quelle commedie - poche di numero - intorno alle quali la critica non dovrebbe trovar nulla a ridire.

La si ascolte, piace, ci si diverte, toglie dal capo le malinconie della vita quotidiana - ma non lascia nulla dietro di sé - se non quel po' di benessere, che deriva dall'aver fatto una risata schietta e sonora.

Procurate - dopo averla intesa - di ritornare sulle vostre emozioni - se pure si possono chiamare con questo nome di ricercarne le cause, di discuterle in fine ed in un modo qualsiasi lo sviluppo di quel lavoro sottile - non ci riuscite - l'immaginazione e la memoria vi tradiranno - perchè esse nulla hanno ricevuto e nulla vi possono restituire.

Quanto si conserva l'impronta d'un piede piccino ed elegante sulla sabbia fina e leggera d'un viale?

Così la critica si sente anch'essa di lasciar correre - prova anch'essa - davanti a una commedia come *Per Vendetta* - di confonderci col pubblico e di rimaner parte del pubblico anche dopo, e cioè senza impegni di analisi, di censure, di sottigliezze artistiche e letterarie.

*Per Vendetta* assomiglia ad una di quelle farfalle iridate, con le ali scintillanti ai raggi del sole e che non s'arrestano mai. — Sono una meraviglia, a guardarle, mentre volano; ma se - per un capriccio - volete averle in vostra mano, al primo tocco rimangono sciupate e s'accorgete che tutto quello scintillio altro non era che una dozzina di polvere dorata sparsa sulle ali diafane.

Lasciatele volare - lasciatele ai loro folli tripudii sarebbe un delitto il solo sfiorarle con la punta d'un dito.

E io pure voglio sta volta rimaner pubblico, null'altro che pubblico. Che ci guadagnerei cacciando il mio bistori attraverso la pelle trasparente, rosea, vellutata - come quella d'una guancia di fanciulla - di questa commedia?

Quando pure avessi dimostrato che solo il dialogo la regge e la fa trionfare - un dialogo stupendo, prodigioso, incantevole, che assomiglia ad una fuga di Liszt - sopra un pianoforte di Herard - che i personaggi sono d'un idealismo - oltre le stelle, quando non cadono nell'inverosimile e che - per dirne una - non si capisce come *Adèle* con due milioni di dote non sappia trovare un cane di marito, tanto da accettare il connubio delle sue ventiquattro primavere coi quarantequattro... autunni di *Marcello*; - quando finalmente eggiungessi che le scene vanno troppo a capriccio dall'autore e dell'altro ancora, *Per Vendetta* piacerà sempre - dovrà piacere e rimarrà come una splendida prova del secondo ed altissimo ingegno di Paolo Ferrari.

ITALIO

## INNOZZAMENTO

La famiglia del fu cav. prof. dott. Antonio Volpi immersa nel più profondo cordoglio e commossa più vivamente alle prove benefolli dei rispettabili amici e professori Universitari nel tributare con la loro presenza e con generosa commemorazione delle virtù e benemerenzze del trapassato, la loro stima ed affezione, manifesta in nome proprio e quasi interprete dei sensi del caro estinto, la più sentita ed indelebile riconoscenza.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 19 novembre.  
La sinistra strepito oggi quando l'onor. Lioy, uno dei pochi deputati che non hanno paura del clamore, ha dichiarato essere l'attuale crisi estraparlamentare e contraria alle buone regole costituzionali. Le grida dei sinistri non distruggeranno né la verità, né l'impressione che sul paese onesto producono questi inverecandi spettacoli.

Le sedute odierne del Senato e della Camera furono brevi; i senatori erano una cinquantina; i deputati non arrivavano a 150. Dei Veneti vidi gli onorevoli Cavalletto, Lioy, Maurogonato, Mandini, Bonghi, Visconti-Venosta, Parenzo e Sani. Citando questi nomi non intendo punto far colpa agli assenti, i quali ebbero mille ragioni di non muoversi per venir a udire che incomincia un nuovo sciopero parlamentare. I deputati politici, che non hanno né interessi propri né studi cui attendere, possono restare tutti i mesi alla Capitale a brigare nelle combriccole partigiane. Gli altri han ragione di non venire, quando il lavoro utile è impossibile.

Senato e Camera si aggiornarono al 27 corrente, dopo aver udito la comunicazione ufficiale della dimissione del Ministero e dell'incarico dato all'onorevole Cairoli di comporre il gabinetto nuovo.

Fino a mezzogiorno questo incarico si metteva in dubbio, affermandosi che alla Camera pareva non strettamente conforme allo spirito costituzionale il mandato all'onor. Cairoli di costituire il ministero nuovo. A mezzogiorno ogni esitazione è cessata ed il Re incaricò formalmente l'on. Cairoli, il quale disse che avrebbe proceduto nell'opera di concerto coll'on. Depretis. Il Re aderì e si può dire che il nuovo gabinetto sarà composto dal vecchio di Siradella, che torna per la quarta volta al potere, beffandosi degli amici, degli avversari e più di tutto del paese, il quale par che non sia ancora nauseato abbastanza di questi pasticci, nei quali si compromettono il suo onore e il suo interesse.

Non vi riferirò le voci che circolano, s'aspetta e che sono, press'a poco, quelle di ieri. Come vi scrissi più volte, vi terrò quotidianamente informati delle vicende della crisi, col mezzo del telegrafo.

Il Crispi si atteggia a malcontento e minaccia il finimondo se non gli danno qualche cosa... magari l'ambasciata di Parigi.

Anche il Nicotera brontola. Taluni volere un portafoglio e come si farà a contentarlo, se Depretis vuole il ministero dell'interno e se Villa deve passare a quello della giustizia? Inutile dirvi che tutte le voci sono ancor premature.

Il Re ha conferito lungamente coll'on. Farini, presidente della Camera, che serve, come sempre, il suo partito.

Oggi alla Corte d'appello doveva discutersi il ricorso del Generale Garibaldi contro la sentenza del tribunale di Roma che respinse la domanda dell'annullamento del di lui matrimonio colla Raimondi. In seguito ad istanza del procuratore del Generale Garibaldi la causa fu rinviata al 10 dicembre. Questa nuova proroga era preveduta, in causa delle nuove difficoltà sorte dopo la pubblicazione della lettera della marchesa Raimondi al *Pungolo* di Milano.

Ieri sera il Consiglio provinciale di Roma discusse sui provvedimenti da prendersi nella crisi annonaia. Vennero approvate le proposte della deputazione. Nei giornali romani troverete la descrizione d'un terribile incendio scoppiato stanotte in un casamento presso la villa Bonaparte, davanti all'ambasciata inglese. Si ebbero a deplorare tre vittime, due sposi ed una bambina. Il danno materiale fu di 80,000 lire.

## LA CRISI

Il *Secolo*, notizi bene il *Secolo*, pubblica quanto segue sulla crisi attuale:

« La crisi ministeriale, che esiste da parecchi mesi allo stato latente, vale a dire fin dall'indomani della nascita del nuovo Ministero, pare sia finalmente venuta all'ultimo stadio, e che tutto il Ministero debba dare le dimissioni.

Diciamo « pare », perchè con quella perpetua irresolutezza che sta ora alla cima del Governo nulla vieta che una cosa, certissima oggi, sia domani smentita.

Ciò che dà una certa quale probabilità alla notizia d'una crisi completa è che, mentre domani è il giorno fissato per la riapertura del Parlamento, il Ministero non ha ancora fissato la sua linea di condotta, non sa se debba far precedere la discussione della legge abolitrice della tassa del macinato nel Senato o la discussione della situazione finanziaria nella Camera, né se il pareggio si debba assicurare mediante economie oppure imponendo al paese nuove gravanze. Non sapendo più a qual santo votarsi, la dimissione generale diventa

pel Ministero l'estremo ed unico rimedio.

Le informazioni di quasi tutti i giornali recano che Cairoli e Depretis, messi d'accordo, si dividerebbero, come Mario e Silla il comando, e chiamerebbero nel nuovo ministero alcuni dei dimissionari ed altri che erano stati compagni al Depretis nell'ultimo suo Gabinetto.

A queste distribuzioni di parti noi siamo diventati ormai indifferenti, perchè sempre abbiamo visto che nel farle il meno a cui si guardi è l'ideoneità delle persone e la sola preoccupazione è quella invece di assicurarsi una maggioranza pur che sia, chiamando nel Ministero quelli che possono avere maggior seguito d'amici.

Con queste arti di governo, da cui nessun uomo politico non sa più districarsi, ogun vede dove il parlamentarismo ci potrà condurre... »

## DISPACCI DA ROMA

Roma, 19.

La inaspettata ricomparsa dell'on. Perez al banco dei ministri produce una meraviglia generale. L'incarico affidato all'on. Cairoli di ricomporre il Gabinetto non fu inaspettato, e venne accolto dall'opinione pubblica con pochissima fiducia e simpatia, sapendosi inoltre che gli onor. Crispi, Nicotera e Zardelli sono contrarissimi ad una combinazione esclusiva Cairoli e Depretis.

Già onorevoli Crispi e Nicotera sono partiti stasera onde non partecipare alle trattative.

Finora si parla del Cairoli alla presidenza senza portafoglio, dell'onorevole Magliani alle finanze, dell'on. Depretis agli esteri, non essendo l'on. Villa disposto ad abbandonare gli interni per assumere il portafoglio della giustizia.

L'onor. Farini non accetta l'ambasciata di Parigi, e si dice sia poco favorevole alla combinazione Cairoli-Depretis.

Si assicura che l'onor. Taiani, interpellato se entrerebbe nel Gabinetto, sia disposto unicamente ad accettare il ministero degli interni.

La situazione è incertissima; si deplora l'assenza quasi completa dei deputati di Desira.

Oggi l'onor. Sella telegrafo chiedendo un congedo.

Il min. Grimaldi ebbe al Senato una simpaticissima accoglienza, e moltissimi senatori si congratularono con lui della sua fermezza. (Parsev)

Roma, 20.

Numerosi telegrammi giunti al Governo ed alla Real Casa, in occasione del natalizio della Regina, esprimono omaggio e voti per i Sovrani. (Stefani)

## Nostre informazioni

I giornali Cairoli hanno tacito sul' accoglienza fatta ieri l'altro ai ministri dalla Camera.

Siamo in grado di assicurare che quell'accoglienza è stata gelida, e che Cairoli e Depretis, avendo assicurato Sua Maestà sui sentimenti della maggioranza, ne farono impressionatissimi.

Pare indubitato da tutte le notizie, come pure dai giornali arrivati ieri sera, che Crispi, Nicotera e Zanardelli avversano quella che si può chiamare commedia Cairoli-Depretis.

## Nostro dispaccio particolare

Roma 20.

Continuano le conferenze fra Cairoli e Depretis. Vi sono difficoltà per le pressioni personali.

Si parla di Farini alla guerra. Si assicura che Crispi sdegnato partì per Napoli.

Il *Popolo Romano* spera che il ministero sarà fatto in due giorni.

## DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

OSTANTINOPOLI, 19. — Baker passò non avrà potere esecutivo, ma proporrà le riforme direttamente al Sultano.

LONDRA, 20 (rif.). — Il Comitato esecutivo dell'*Home-rule* espresse la sua indignazione per gli arresti eseguiti in Irlanda, assicurando che i prigionieri godono la simpatia degli Irlandesi e dell'Inghilterra. Il *Morning Post* dice credersi che lo Czar abbia scelto Valineff per Vice Cancelliere. Il *Daily News* dice che la questione di Arababia fu definita a favore della Rumania. L'Italia e la Turchia votarono colla Russia contro l'Austria, la Germania, l'Inghilterra e la Francia.

# CORRIERE DELLA SERA

21 novembre

## Nostro Dispaccio Particolare

Roma, 21, ore 8.30 ant.

Nulla vi è ancora di concreto circa il nuovo ministero. D'fidate perciò di tutte le dicerie corse.

Si assicura che Cairoli abbia chiesto consiglio a Zanardelli sulla situazione.

Il *Popolo Romano*, organo di Depretis, alludendo ai giornali di Crispi e di Nicotera li biasima, affermando che in tal modo essi vogliono esercitare pressione sulla scelta dei nomi.

Si prevede che prima di martedì non sarà fatto il ministero.

## ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 20. — Camera. — Si discute il bilancio di giustizia. Alvielle domanda la riduzione dell'emolumento al Vescovo. Il ministro di giustizia crede che tale riduzione servirebbe a nulla; il clero si farebbe passare per martire.

DUBLINO, 20. — Grande agitazione in causa degli arresti. Ieri si spiegarono mandati d'arresto contro 17 persone.

DRESDA, 20. — La Camera approvò il mantenimento della legge sassone a Vienna. Il ministro degli esteri constatò il recente riavvicinamento fra l'Austria e la Germania.

BUDAPEST, 20. — Il partito liberale accettò il progetto di proroga della legge sull'esercizio per dieci anni.

PARIGI, 20. — I giornali stranieri che attribuirono a Gambetta un articolo della *Nuova rivista* sulle legazioni estere s'ingannarono. E di ciò una prova l'articolo di ieri della *Republique Française*, che approva la condotta del ministro degli esteri, e che confuta le asserzioni della *Nuova rivista*. Freycinet (ministro) presentò a Grevy il progetto che apre un credito di 600 mila franchi negli studi della ferrovia attraverso il Sahara. Grevy e Waddington visitarono l'arciduchessa Cristina.

MADRID, 20. — La Contessa di Montijo è gravemente ammalata. L'imperatrice parte da Chi dehurst per Madrid.

LONDRA, 21. — L'agitazione in Irlanda continua. Al meeting progettato a Hydepark in favore degli Irlandesi, assisteranno parecchi membri del Parlamento.

## NOTIZIE DI BORSA

Roma	20	21
Rendita italiana	90 45	90 60
Oro	22 84	22 81
Londra tre mesi	28 60	28 58
Francia	113 95	113 90
Prestito Nazionale	—	—
Antoni Regia Tabacchi 912	—	—
Banca Nazionale	—	2244
Antoni meridionali	408 50	409
Obbligazioni meridio.	290	—
Banca toscana	713	712
Credito mobiliare	880	885 50
Banca generali	—	25
Rendita italiana	—	88 02
Vienna	19	20
Mobiliare	268	268 40
Ferrovia austriaca	24	80 264
Banca nazionale	—	841
Napoleoni d'oro	9 31	9 31
Cambio su Londra	—	116 55
Cambio su Parigi	46 15	46 15
Rendita austriaca	—	70 95
in carta	—	67 97
in oro	—	79

Bartolomeo Moschin, gerente respons.

## PREMIATA FABBRICA

Specialità

BISCOTTINI PADOVANI

DI A. PRIULI-BON

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella N. 324, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatola di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

# STRENNE

i grandi Magazzini del

Printemps hanno l'onore di avvisare che è uscito il loro catalogo illustrato comprendente i Modelli delle più belle novità create dall'Industria parigina per l'occasione dei REGALI DI NATALE e del CAPO D'ANNO.

Questo catalogo sarà inviato gratis e franco a chiunque vorrà compiacersi farne domanda con lettera affrancata al Sig. Jules Jaluzot, GRANDI MAGAZZINI DEL PRINTEMPS.

PARIS

Il numero doppio (18 e 19) DI OTTO PAGINE DI FANFULLA DELLA DOMENICA sarà messo in vendita Domenica 23 Nov. in tutta Italia

CONTIENE Fuori alla Certosa di Bologna (versi), Giosué Carducci — Il secondo amore di Ugo Foscolo, Guido Biagi — Franz Listz, F. Elippi — Chiacchiere della Domenica, E. Martini — Antichità romane in Liguria, Emanuele Colesia — La malinconia, traduzione dell'Heine, N. Ardizzone XV — Il canocchie della sign. Enrico Castelnuovo — Intendiamoci, F. M. — Le memorie di Alfonso Karr, Fox — Libri nuovi — Arte e letteratura — Notizie.

Questo numero di otto pagine si vende in tutta Italia a Cent. 15.

Abbonamento per l'Italia Anno L. 5

FANFULLA QUOTIDIANA e SETTIMANALE Anno L. 25 - Sem. L. 13,50 - Trim. L. 7

AMMINISTRAZIONE Roma, Piazza Montecitorio, 130

## STABILIMENTO DI SCHECMA GINNASTICA CESARANO

Dal 1° novembre venne attivato il solito orario per le lezioni di scherma, ginnastica e ballo. Per fanciulli e fanciulle sono ore speciali ed anche quest'anno a complemento dell'istruzione si daranno delle apposite festine.

Lo Stabilimento è arricchito di una nuova sala e presenta tutti i vantaggi perchè la gioventù possa passarvi liete ed utili ore. 4 613

## AVVISO PER LA STAGIONE INVERNALE

Nel negozio alla Città di Genova angolo del Sale di fianco Pedrocchi trovasi un copioso assortimento di maglierie inglesi delle migliori fabbriche di Nottingham, corpetti, mutande, calze, giust, coperte da viaggio ecc. ecc. 14 562

## VENDITA CARBONELLA di legna forte

al minuto ed all'ingrosso, in Piazza Unità d'Italia (ex Piazza dei Signori) nel locale della Giraffa. 1-624

## LEGNAME IN VENDITA

Vedi Avviso in quarta pagina

Richiamiamo l'attenzione del pubblico in particolare ai Capitoli di famiglia ed alle Puerpere di porre attenzione l'Avviso in 4. pagina della

## FLOR SANTÉ

coll'uso della quale si può godere una ferrea salute.

AVVERTENZE. — Sono pregati i signori Clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni, domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon 68 49

Domandare sempre alla Casa E. Bianchi & C. - Venezia

S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima

# FLO ROSANTÉ



**BAMBINI E PUERPERE**  
Essa rende il sangue la sua ricchezza e l'attività, naturale, fortifica a poco a poco le costituzioni deboli, deboli o debilitate, ecc. È provato essere più nutritiva della CARNE e 100 volte più economica di qualunque altro rimedio.

Unica nel suo genere, presa in più Napoli Approvata dalle primarie Autorità mediche per 12 Ministri L. S. con relativa istruzione annessa, facile e breve. — Si spedisce in tutte le parti del mondo, franco d'imballaggio CENTRO RIMBORSO DEL RELATIVO IMPORTO ALLA CASA.

è da quella Universale di Parigi 1878  
Autorità Mediche d'Europa  
Una scatola cilindrica per 24 Ministri L. S. 50

**BAMBINI E PUERPERE**  
Impossibile calcolare il suo gran valore nel mantenere il sangue puro mediante l'uso della prodigiosissima FLO ROSANTÉ. Il più potente dei Ricostituenti. — Con pochi centesimi al giorno, chiunque può godere una ferrea salute.

**E. BIANCHI & C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.**

Deposito in Padova con vendite all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianori e Mauro & Compagnia.

Premiata Tipogr. Editr.  
Padova - F. SACCHETTO - Via Ser...

## P. ZANIBONI

# SCAPOLO

ROMANZO  
Padova, 1879, in-13 L. 2.

Guida di Padova

**LE INSERZIONI** dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obbleghit Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Nicoud e C' 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obbleghit).

## AVVISO

Essendo che la Ditta GAETANO FASOLI ha ora fissato un nuovo RIBASSO nei prezzi dei suoi prodotti, invia coloro che ne degnano far acquisto a recarsi di persona presso il suo negozio a PORTA SARACINESCA onde così persuadersi che ivi si vendono i detti generi sia di Brenta che di Cadore a prezzi i più modici, e della miglior qualità.

Farmacia della Legazione Britannica  
Via Tornabuoni, con succursale Piazza Mania 2, FIRENZE

## MUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare poi loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 2.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie GERRATO, F. ROBERTI, da PIANERI E MAURO, CORNELIO, da GIOV. MAZZUCCO parucchieri al Duomo e da G. MERATTI profumiere in Via del Gallo; a Venezia Zamproni, Pivetta Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Biadene da Dal Lago; a Verona da Frinzi; ad E. Anselmi; a Udine da Pabis e Filippuzzi.

Tabella dei prezzi del pane denunciati nel 15 Novem. 1879 al Municipio

COGNOME E NOME DEL PRESTINARIO	UBICAZIONE DELL'ESERCIZIO	Prezzi del Pane	
		BIANCO	MISTO
Vettor. Giovanni Battista	Belle Partì, 684	62	54
Cavallini Costante	Rogati, 2235	62	52
Rampazzo Girolamo	Codalunga, 4480	62	54
Castelletto Pietro	S. M. Iconia, 2903	64	54
Suddetto	Becherie Vecchie, 493-4	64	54
Cesarin Luigi	Corso Vittorio Em., 2414	64	54
Giordano Marco	Borgo Bianco, 1112	62	52
Lorenzi Carlo	Savarola, 5022	62	52
Orian Antonio	Ponte Corvo, 3974	64	48
Recalini (Pietro)	Ponte Altina, 3311	64	54
Mattiazio Marco	S. Leonardo, 4698	64	54
Ceccato Bartolo	S. Pietro, 1619	62	52
Compagnin Lorenzo	Businello, 4060	64	54
Gasperinetti fratelli	Becherie Vecchie, 327	62	48
Andreato Giacomo	Ostera Nuova, 595	62	54
Bonazza Giacomo	Debite, 171	62	54
Yasoin Marco	Hoccalerie, 181	62	54
Pavanello-Bolognin Antonietta	Ponte S. Leonardo, 1460	64	54
Castelletto Antonio	Servi, 1758	64	54
Zanetti Francesco	S. Francesco, 3993	64	54
Brun Mariana	S. Giovanni, 1844	62	52
Polo Leonello	S. Agata, 1693	60	50
Zelovich Sebastiano	Pozzo Dipinto, 3876	64	54
Varagnolo Giovanni	Rovina, 4304	64	54
Zancan Giuseppe	Cappelli, 4211	60	50
Facco Antonio	Pozzo Dipinto, 3858	64	54
Brigo Giustina	Boccalerie, 193	62	52
Scapolo Luigi	Zitelle, 3686	64	64
Prituli Bon Alessandro	Spirito Santo, 1763	64	54
	Rodella, 324	62	52

Il rivenditore Saracino in Via Morsari vende il pane bianco a Cent. 60, il misto a Cent. 50 come altri rivenditori.

**LUSSANA PROF. FILIPPO**

## Fisiologia Umana

Applicata alla Medicina

Parte Seconda SANGUIFICAZIONE

Padova, Tip. Sacchetto, 1879 - Volume II - Lire. 0.75

## Testi Universitari

dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto in PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.

Idem — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. L. 8.

CORNEWAL LEWIS. — Qual è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12. L. 2.

FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Plantometro dei movimenti di Amster. Padova 1872, in-8. L. 1.50

Idem — Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. L. 10.

KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1866, in-12. L. 2.50

LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8. L. 8.

Parte II: Sangunificazione. Padova 1879, in-8. L. 8.

MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. L. 5.

ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. L. 6.

SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. L. 3.

SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8. L. 8.

SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. L. 10.

Idem — La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, in-8. L. 6.

TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8. L. 8.

TIRAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. L. 10.

Idem — Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. L. 2.

Idem — Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. L. 6.

## La Stenografia

di GIACINTO GALLINA

Teatro Bertiniano

Una Famiglia in rovina

Prof. D. PIETRO BERTINI

Padova, 1879, in-16. Elegante edizione. Lire. 1.00

# ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1. Novembre 1879

Padova-Bassano				Bassano-Padova				Padova per Venezia				Venezia per Padova			
Partenze da PADOVA				Partenze da BASSANO				Partenze da PADOVA				Partenze da VENEZIA			
omnib.	omnib.	misto	omnib.	omnib.	omnib.	misto	omnib.	omnib.	omnib.	misto	omnib.	omnib.	omnib.	misto	omnib.
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
5, 22	8, 23	1, 48	6, 48	5, 55	9, 20	2, 29	7, 28	3, 10	4, 36	2, 4	5, 2	6, 17	7, 2	8, 17	9, 2
5, 33	8, 33	1, 59	6, 59	6, 06	9, 31	2, 40	7, 39	6, 19	8, 5	3, 15	4, 10	5, 25	6, 10	7, 25	8, 10
5, 44	8, 44	2, 10	7, 10	6, 15	9, 40	3, 01	7, 41	6, 30	9, 15	3, 25	4, 20	5, 35	6, 20	7, 35	8, 20
5, 53	8, 53	2, 19	7, 19	6, 26	9, 51	3, 10	7, 50	6, 39	9, 25	3, 35	4, 30	5, 45	6, 30	7, 45	8, 30
6, 03	9, 03	2, 28	7, 28	6, 38	10, 00	3, 19	7, 59	6, 49	9, 35	3, 45	4, 40	5, 55	6, 40	7, 55	8, 40
6, 17	9, 18	2, 42	7, 42	6, 51	10, 14	3, 28	8, 08	7, 00	9, 45	4, 00	4, 55	6, 10	6, 55	8, 10	8, 55
6, 30	9, 31	2, 55	7, 55	7, 06	10, 28	3, 37	8, 17	7, 10	10, 00	4, 10	5, 05	6, 20	7, 05	8, 20	9, 05
6, 44	9, 45	3, 09	8, 09	7, 18	10, 42	3, 46	8, 27	7, 20	10, 14	4, 20	5, 15	6, 30	7, 15	8, 30	9, 15
6, 58	9, 59	3, 23	8, 23	7, 32	10, 56	3, 55	8, 36	7, 30	10, 28	4, 30	5, 25	6, 40	7, 25	8, 40	9, 25
7, 05	10, 06	3, 37	8, 37	7, 42	11, 10	4, 04	8, 45	7, 35	10, 42	4, 40	5, 35	6, 50	7, 35	8, 50	9, 35
7, 17	10, 18	3, 51	8, 51	7, 54	11, 24	4, 13	8, 56	7, 40	10, 56	4, 50	5, 45	7, 00	7, 45	9, 00	9, 45

**SANTINI prof. G.**

## Tavole di Logaritmi

Padova, Tip. Sacchetto, 1879.

## DANTE E PADOVA

Padova, Tip. Sacchetto, 1879.